



BARRIERE DA ABBATTERE

Giampi e Yuri in cattedra Un viaggio attraverso il dolore

Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25

ORMAI quella di zia Caterina è una piccola carovana, una squadra di supereroi pronta a partire per qualsiasi missione. C'è da sostenere Riccardo che si è appena operato? Luca è rimasto solo? Un giro di telefonate e arrivano i ragazzi di Milano 25, non im-

porta se anche loro sono malconci, quello che danno gli ritorna addosso meglio di una medicina. Bisogna uscire, mescolarsi, miscelare la gioia col dolore, presentare l'uno all'altro, ciao, piacere, facciamo tutti parte dello stesso mondo, che bello conoscerci, chissà perché ci tenevano separati. E così il fronte si sta allargando parecchio. Molte scuole e molti insegnanti, per esempio, hanno scoperto che ai bambini e ai ragazzi fa bene entrare a contatto con chi sta vivendo una difficoltà, una malattia, con

dei coetanei uguali a loro ma con orizzonti un po' più grandi di quelli di un campo di calcio e soprattutto un po' più veri di quelli di un videogioco. E si contendono la squadra. Con i più piccoli è sempre facile e immediato. A sei o a otto anni il mondo non è ancora diviso a spicchi e, se gli adulti non hanno già fatto danni, accolgono qualsiasi diversità come fosse un'altra lettera dell'alfabeto. Con i più grandi è difficile iniziare, ma poi non si finisce più. Come è successo al Volta di Bagno a Ripoli, due settimane fa, con Giampi e Yuri in cattedra a spiegare come si passa attraverso il tumore, cos'è il dolore, cos'è la chemioterapia, che significato dà un sedicenne alla parola morte e poi alla parola fu-

turo, e anche come va con le ragazze e quale musica ascoltano. Due ore che nessuno dimenticherà. E che hanno buttato giù più barriere di quanto avrebbe fatto una intera biblioteca di libri. D'altra parte qualcuno deve pure averlo, questo coraggio. Serve a chi è in difficoltà, certo, ma anche a chi crede che la vita sia un grande parco giochi senza ostacoli. Tempo fa, in Inghilterra, molti genitori hanno protestato contro la decisione di una famosa rete televisiva di far condurre un programma per bambini a una brava e solare attrice nata senza un braccio. Si spaventavano, dicevano. Altri hanno detto che invece era un'ottima occasione per spiegare ai piccoli spettatori che non tutti nascono

nello stesso modo, che non siamo uguali, che il mondo è vario e ne facciamo parte tutti. I bambini non si spaventano, semmai crescono. Ecco cosa ha detto uno di loro, sette anni: "Cosa ho capito da zia Caterina? Ho imparato che donare le proprie lacrime è uno dei regali più belli che possiamo fare a chi ci vuole bene".

Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su: www.lanazione.it/firenze



Luca Pesci